

**IN TUTTI I
NEGOZI DI DISCHI
IL CD 2003
"VOCI X LA LIBERTA'"**



VXL

NUMEROUNO

FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTA'

**IN QUESTO
NUMERO**

**L'INTERVISTA A
PAOLO BENVENÙ**

**CONVEGNO NAZIONALE
"DISCRIMINAZIONE
E DIRITTI UMANI"**

**LETTI E ASCOLTATI
PER VOI**

**MANTOVA
MUSICA FESTIVAL**

MEI FEST TOUR

**NEK/PFM CONCERTI
A CONFRONTO**

**POLESINE TERRA
DI GIOVANI ARTISTI?**

**PROROGATE
LE ISCRIZIONI
AL CONCORSO 2004**



WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT



HEZA

REDLED RECORDS

"Conosco Heza?
Già Heza...
Scintilla nell'occhio,
sguardo denso verso
il suo cielo,
voce alle corde che urla
e suona di quel bel mestiere
di vivere,
quel bel credere.
Inquieto come il tempo,
viva come il sogno,
vera come il pane,
bianca e nera come la luna.
Come foto d'altri tempi,
altri suoni diretti...
Di canzoni e di rumori
della fredda nebbia tagliente,
di una Casa Palude alle rive del Po.
Ma picco tellurico.
Su e giù, giù e su.
Cima lacerante di immenso,
valle devastante di intimità.
Muraglia sonora in pietre di poesia.
Conosco qualcuno?
Mai abbastanza..."



"...nei momenti più intensi,
le atmosfere di Heza risultano essenziali,
con geniali sprazzi di colore chitarristico
e ritmiche spesso tribal"
ROCKIT

"...i brani si mantengono su un livello alto,
a dimostrazione di una pregevole vena
compositiva"
MUCCHIO SELVAGGIO

"...musica che esprime emozioni
attraverso il linguaggio semplice
e diretto del rock"
ROCKSOUND

"...raramente mi è capitato di sentire un
lavoro di un gruppo emergente fatto di
canzoni degne di tal nome e registrato
altrettanto efficacemente"
FREAK OUT

NATURA CONTRARIA

SELF **Out Now!!!** www.redledrecords.com
www.heza.it

**NON INVECCHIARE CON
LA SOLITA MUSICA!**



VIBRA



Il labirinto e il mamuth dei 700 giorni

**IL NUOVO DISCO DEI VIBRA
DA APRILE IN TUTTI I NEGOZI**

www.vibra-club.it
info booking: www.northbooking.com

VXL

EDITORIALE

“ Il secondo album... è sempre il più difficile nella carriera di un artista” così recita Caparezza nel tormentone di questi ultimi mesi “Il Secondo Secondo Me”. E come dargli torto, anche il secondo numero di una fanzine è sempre più difficile...

Dopo il numerozero in cui ci si presenta mettendoci tutto ciò che si ha dentro: entusiasmo, energia, freschezza ecc...organizzare il secondo è indubbiamente più difficile ma, alla fine, ce l'abbiamo fatta ed ecco fra le vostre mani, fresco di stampa, il numerouno di VxL. Tante le novità e soprattutto gli approfondimenti che scoprirete in queste pagine.

Troverete diverse recensioni sia musicali che letterarie di artisti emergenti. Continueremo a legarci al nostro territorio d'origine (l'amato e odiato Polesine) dando spazio ai giovani artisti locali. Un confronto fra due diversi concerti live: Nek e PFM. E aprendoci al mondo vi proponiamo recensioni, interviste e report importanti. Con un pizzico di orgoglio vi annunciamo le uscite discografiche di tre gruppi che sono passati dal nostro concorso: i Vibra al loro secondo lavoro, gli Heza (ex Quartafila) al loro debutto con una indie dopo tante autoproduzioni e i PTA con la loro splendida e tanto attesa uscita europea; scusate se è poco ma queste sono davvero belle soddisfazioni che ci incitano a proseguire sulla nostra strada... Il mercato discografico delle major è in bonaccia ma dalla base i fermenti sono davvero tanti e queste pagine sono qui a dimostrarlo...

E Voci per la Libertà cosa sta facendo? Tantissime cose, non bisogna mai fermarsi... In contemporanea con l'uscita del cd 2003, nei negozi ai primi di febbraio, moltissime le lusinghiere recensioni apparse su riviste e siti del settore, molti passaggi radiofonici e interviste, diversi media ci hanno dato spazi promozionali sia per il cd che per il concorso, dobbiamo davvero essere soddisfatti del nostro ufficio stampa: grazie Tirza, grazie Natasya! Sul fronte concorso 2004 tanti sono i gruppi che si sono già iscritti e come sempre tutti all'ultimo minuto cosa che ci ha “costretto” a posticipare il termine di un mese, quindi ragazzi avete tempo fino al 30 Aprile per essere dei nostri a luglio, dai provateci!!! Il Premio Amnesty Italia sta andando a mille sia per quanto riguarda la super giuria (vedrete che nomi!!!) che le canzoni in gara, anche qui il termine per le nomination è il 30 Aprile.

Il nostro impegno sul versante diritti umani non vuole fermarsi al concorso e quest'anno abbiamo voluto organizzare un importante evento formativo a livello nazionale, l'8 maggio ci troveremo a Villadose con esperti di tutt'Italia a parlare di discriminazione e diritti umani...

Chiaramente stiamo lavorando per una super edizione del festival di luglio sotto tutti i punti di vista. Appuntamento quindi a luglio quando VxL uscirà con un numero monotematico dedicato a Voci per la Libertà 2004, seguiamoci a vicenda...

Mirian Pozzato - Michele Lionello

Sostieni l'Associazione Culturale “VOCI PER LA LIBERTÀ” Iscriviti anche tu!

Voci per la Libertà esiste dal 1998 ed è dal 2003 un'associazione il cui scopo è favorire e promuovere i diritti umani attraverso la cultura musicale e l'aggregazione dei giovani. In questi anni Voci per la Libertà ha costruito attorno a se un gruppo di volontari in continua crescita, ha realizzato oltre al concorso diversi eventi musicali e culturali in tutt'Italia, ha dato spazio a centinaia di gruppi musicali ed ha favorito l'espandersi di una cultura che parte dal cuore e che vuole essere uno spazio per tutte le voci che hanno veramente qualcosa da dire!

Tutto questo può diffondersi ancora di più se TU sarai dei nostri.

Con i 15,00 Euro di iscrizione riceverai direttamente a casa tua (spese di spedizione incluse) la tessera dell'associazione, il cd Voci per la Libertà 2003 e ogni uscita di VxL!!!



Modalità d'iscrizione: versa 15,00 Euro attraverso bonifico bancario all'Associazione Culturale **VOCI PER LA LIBERTÀ** ABI 08933 CAB 63490 C/C 287; specifica il tuo indirizzo e nella causale indica **TESSERAMENTO 2004**.

Per maggiori informazioni:

tel/fax 0425405562 - e-mail info@vociperlaliberta.it

Associazione "Voci per la Libertà":

c/o informagiovani via Paganini 16 - 45010 - Villadose (Ro)
tel - fax 0425.405562

e-mail: info@vociperlaliberta.it - web: www.vociperlaliberta.it

NumeroUno "VxL - Fanzine di Voci per la Libertà"

Anno 1 - N° 1 Registrato presso il tribunale di Rovigo n° 02/04 del 05/03/2004

Direttore Responsabile
Mirian Pozzato

Progetto e Direzione:
Michele Lionello

Disegno e Messa in pagina
Giorgio "TONONO" Ferlini

Stampa
Europrint - Rovigo

Hanno scritto:

Martina Barin, Tirza Bonifazi, Barbara Chinaglia, Massimo Gelain, Chiara Govoni, Natasya Martelli, Michele Lionello, Matteo Mingardo, Denis Piombo, Mirian Pozzato, Enrico "sherwood" Rigolin, Barbara Santi, Renzo Stefanel, Gianpaolo "wally" Vallese, Vanessa Zorzetto

Le opinioni espresse negli articoli firmati riflettono il pensiero dei singoli autori che ne sono direttamente responsabili.

"CONFRONTI DALLA REGIA"

È un invito particolare quello arrivato dalla redazione di "Voci per la Libertà" sempre presenti alle manifestazioni musicali volute dall'associazione Giacomo Spanò. Ci chiedono di mettere a confronto gli ultimi, due concerti "sentiti" in ordine di tempo, al Teatro Sociale di Rovigo.

Accettiamo con piacere l'invito, anche se sarà difficoltoso far capire il tutto senza toccare le sensibilità di altri. Non sta nel nostro stile fare confronti, però per una volta proviamo.

Dobbiamo soffermarci un attimo per ricordare i principi dell'associazione Giacomo Spanò, primo fra tutti, quello di organizzare serate musicali che non escludano nessuna espressione artistica. Chi ha seguito le manifestazioni volute dall'associazione,

potrà ricordare, concerti di tutti i tipi, sia per i generi proposti, che per i numeri di partecipazione, nella volontà passata e futura c'è sempre e rimarrà sempre la voglia di dar spazio ad ogni genere musicale.

Detto questo, proviamo ad analizzare due manifestazioni come quelle di Nek e la storica PFM.

Partiamo dall'analizzare in primo luogo la struttura del concerto, chi ci sta dietro, quale agenzia, quali staff, quali le esigenze, le esperienze della produzione, quelle dei vari direttori di produzione e dei tour manager...

Un sicuro punto a favore per lo staff, per la produzione, per la direzione, va a Nek voluto in tour dalla clear & channel, che lo segue con molta attenzione, cura ogni dettaglio della scena e della promozione, nulla è lasciato al caso. Si distingue il lavoro svolto da chi sta dietro e spicca la direzione di Danilo Zuffi, direttore

di produzione di clear & channel, nonché direttore di produzione in tour. Una grossa produzione questa, un lungo tour, ottimi i risultati di pubblico e di numeri, mi ripeto...uno staff molto bravo, capace e veloce, condito come non mai da molta umiltà. Bravi! Per l'associazione è stato facile lavorare e bello. Per quanto riguarda l'artista...non posso essere altrettanto soddisfatto, una bella voce, begli occhi, piace alle donne, ma...posso dire con molta tranquillità che non ha nulla dell'artista! Antipatico, poco socievole con i "promoter", poco disponibile anche con il proprio staff, un paio di monitor nascosti per ricordargli le parole...però quando si fa scivolare le mani sul corpo...le donne urlano come se l'ormone non fosse mai stato così festante!...non vorrei aggiungere altro...

Premiata Forneria Marconi (PFM), alle spalle un'ottima agenzia di booking, voluta e curata dalla bravissima laia de Capitani - D&D communication-. Per lo staff molte meno cose da portare in tour, questo non significa che la scena sia meno curata, anzi, ma l'attenzione la si vuole sulla musica e sui musicisti. Staff giovane, seguito poco dal direttore di produzione, di conseguenza un rallentare progressivo dei preparativi dello spettacolo. Poco dinamismo, lavoro fatto bene, ma con poca passione. Il tutto però è recuperato dalla musica, curata in regia dall'ottimo fonico, Marco "la nonna" e sul palco da veri maestri dello strumento, da persone umili, belle, profonde e cordiali sempre e con tutti. Cosa rarissima questa da trovare nell'ambiente musicale, purtroppo! PFM sono magici, regalano viaggi psichedelici verso mondi creati, voluti e fatti pulsare dal loro cuore, dalla loro sincerità, dal loro essere persone semplici. Che hanno "assaporato" la gavetta fatta con molte difficoltà molti anni fa, assieme ad altri nomi che hanno fatto la storia della musica nella nostra bella Italia, e che non scorderanno mai da dove arrivano, da dove sono passati e cosa li ha spinti e cosa li spinge tutt'oggi a distanza di qualche decennio ad essere così...belli!

Quando si sente PFM, anche la persona meno attenta, non può non sentire un cuore che pulsa.

Matteo Mingardo

PRIMA EDIZIONE MANTOVA MUSICA FESTIVAL

Nonostante la pioggia, nonostante il freddo, nonostante i pochi soldi a disposizione, nonostante Tony Renis (chi??), il Mantova Musica Festival - progetto voluto e ideato da Nando Dalla Chiesa -si è concluso con successo e soprattutto con grandi consensi: circa 30.000 presenze hanno popolato la città dal 2 al 7 marzo. Sei giornate nelle quali la musica ha positivamente invaso la città di Mantova!

Noi siamo giunti a Mantova nel pomeriggio di sabato 6 marzo. Pioveva e i nostri dubbi mentre ci avviavamo verso il centro della città erano tutti condensati in un'unica domanda: "Ci sarà gente con questo tempo?". La prima cosa che abbiamo visto è stato il palco del Tora! Tora! posto in Piazza Sordello. Nessuno ancora suonava ma decine di ombrelli aperti riparavano ragazzi impazienti di ascoltare MUSICA. Due passi più in là e ombrelli più fitti



richiamavano la nostra attenzione. Sotto il tendone in Piazza delle Erbe era appena iniziata la presentazione del libro di e con Francesco Guccini "Cittànova Blues". Appena finito, a Palazzo della Ragione è iniziato il dibattito "La libertà dell'artista" con Nando Dalla Chiesa, Vittorio Sgarbi e altri mentre, contemporaneamente, presso la tenda Arci Lungorio (o stand Audiocoop) venivano presentati due cd compilation del circuito Audiocoop. A Mantova l'aria che abbiamo respirato è stata di grande fermento. Di proposte ce n'erano tante e a malincuore abbiamo dovuto scegliere cosa vedere con la consapevolezza che purtroppo avremmo perso

UNA CALDA ESTATE CON STEPHAN MICUS

Quando qualcuno leggerà questo nome si soffermerà per un attimo e poi sarà tentato di passare oltre.....e invece vi blocco, voglio fermarvi per leggere due righe che spero potranno incuriosirvi.....soprattutto perché intendono farvi conoscere un artista che ha stupito molti...

Immaginate: una calda estate di qualche anno fa, la bella Ferrara, all'interno di un cortile di un meraviglioso palazzo del centro...notte...uno dei concerti più belli che io abbia visto e sentito in vita mia. Il pubblico, poco, molto attento era...era quello che sempre incontro ai concerti della così detta scena alternativa, fatto curioso visto la tipologia della serata...



Che posso dirvi? Questo lo scenario...Dalle righe che seguono, mi auguro possa arrivare lo stimolo per andare alla ricerca di uno qualsiasi dei molti dischi di STEPHAN MICUS pubblicati dalla tedesca ECM; è musica che piace ad una gran parte

di noi...noi che amiamo suoni particolari e che difficilmente abbiamo la possibilità di "incontrare".STEPHAN MICUS nasce nella fredda Germania nel 1953, ama il silenzio, la solitudine...(forse perché nato in aperta campagna?)...ama il gran caldo.. La sua ricerca musicale inizia piuttosto presto: pare avesse 19 anni quando partì la prima volta per il Marocco...i luoghi, i colori, i profumi, la musica...qualcosa di magico lo rapì e lo portò di anno in anno in molti luoghi del mondo: Giappone, Siberia, Nepal, India, Africa...

STEPHAN MICUS visse in questi luoghi per lunghi periodi, fino a sentirsi cittadino di quelle stesse terre. Approfondì la conoscenza della cultura, delle abitudini, dei profumi, dei cibi e ovviamente della stessa

musica. Studiò i suoni, le casse armoniche, le origini di quei suoni, e imparò a realizzare con le proprie mani gli strumenti che avrebbe poi suonato: strumenti classici come sitar, tambura, chitarre, cetre, arpe, tabla, percussioni, voci.. E strumenti alternativi come vasi e pietre... Si avete letto bene, vasi in perfetta accordatura e pietre cercate e ricercate per creare suoni percussivi, ma allo stesso tempo impalpabili.

Singolare e meraviglioso questo particolare personaggio: contrariamente ai colleghi tedeschi STEPHAN MICUS non ama gli estremismi elettronici, anche se per le proprie registrazioni non disdegna le moderne tecnologie, che donano ancora più magia al risultato intriso di ricerca e sperimentazione.

La ricerca, l'assorbire la cultura di ogni singolo luogo, donano alle sue musiche... sempre diverse.... la magia che è propria di un sognatore, di un viaggiatore fisico e mentale, la dolcezza dei sentimenti più profondi...Risulta difficile provare a dare una definizione della sua musica: etnica, contemporanea, ambient...quello che è certo è che lega gli animi più alti, amanti della musica sacra, amanti della bellezza, amanti del viaggio, amanti della terra, amanti dei sentimenti più profondi, amanti della fisicità del nostro mondo e della cerebralità di certi momenti, amanti dei suoni introspettivi, amanti delle melodie, amanti delle dissonanze, amanti delle regole e del superamento degli schemi. Ed allora...Buon viaggio...un invito rivolto a tutti quelli che come me amano i suoni più diversi, ma che alla fine non hanno avuto la fortuna di incontrare nei propri ascolti e nei propri percorsi certi personaggi di confine, proprio come il nostro STEPHAN MICUS.

Discografia tutto su etichetta ECM.

Matteo Mingardo



molto altro.

La cosa lampante che colpiva chiunque fosse presente era la musica che viveva in ogni angolo della città. Non sappiamo come, in neanche 6 mesi, gli ideatori (Nando Della Chiesa, Fabio Zanchi, Fulvio Scaparro e Lidia Ravera), siano riusciti a mettere in piedi uno spettacolo così ricco.

Tuttavia chiamarlo controfestival ci sembra riduttivo visto che si è trattato di una manifestazione culturale musico-letteraria. I giovani e meno giovani che hanno partecipato alle giornate di Mantova parlano chiaro.

Altra prova può essere rappresentata dal modo in cui si è fatta musica al Teatro Ariston di Mantova: 15 minuti a disposizione per ogni artista per presentare il proprio lavoro. Tuttavia l'idea di trasmettere sui canali televisivi Odeon ed EmilyTv solo questa

manifestazione è stato limitativo rispetto a tutto quello che succedeva al di fuori del teatro. Le telecamere avrebbero sicuramente potuto fare un giro in piazza per riprendere le centinaia di ragazzi che iniziavano ad affollarsi sotto la musica dei vari artisti del Tora! Tora!: Luca Gemma, Paolo Benvegnù, Lotus, One Dimensional Man, Manbassa, Marco Parente, Perturbazione, Linea 77, Africa Unite, Afterhours. Per chi volesse rivivere le emozioni di questo primo festival è disponibile nei negozi di dischi il cd ufficiale, triplo, a 19.90 euro. I progetti futuri sono di rifare il festival della musica in un altro periodo meteorologicamente più propizio.

Sicuramente noi ci saremo.

Denis Piombo e Chiara Govoni

POLESINE TERRA DI GIOVANI ARTISTI?

Polesine è terra d'acqua e pianura (si suol dire), pensi "Polesine" e vedi il campo arato con la nebbia che sonnecchia proprio appena sopra la terra. Che cosa c'entra questo con l'arte, soprattutto con quella praticata dai giovani? È una domanda che molti si pongono e mentre cercano la risposta non vedono che, nascosti tra la terra e il vapore sospeso e fitto, sono moltissimi i ragazzi anche molto giovani che, come veri e propri artigiani, coltivano passioni con puntiglio professionale e riescono talvolta ad aprire più che una breccia sul muro di nebbia, rivelando dietro la coltre opere apprezzate ben oltre i confini provinciali.

Lasciando da parte per un attimo la musica, si può intanto evidenziare che in Polesine esistono un Istituto d'Arte e un Liceo Artistico, a quanto pare molto frequentati, esistono scuole di danza e una compagnia stabile che con la sua attività incoraggia gli aspiranti danzatori alla professione, c'è anche una compagnia stabile di teatro, anche se non c'è nessuna scuola per attori e in quasi tutte le scuole della città, e in alcune della provincia, si porta avanti da anni un'attività teatrale. Una decina d'anni fa decidere di andare a fare gli attori era per lo meno strano, oggi scegliere dopo il diploma la carriera artistica è un'opportunità molto più considerata dai ragazzi del Polesine. Complici alcuni corsi universitari degli atenei di Ferrara, Padova, Bologna e Venezia. Anche se si tratta ancora di una scelta speciale, alla quale molti non si sentono adeguati, scegliere la carriera artistica da Rovigo oggi non è impossibile. Tanto che disegnare una mappa delle arti praticate in Polesine con successo dai giovani e giovanissimi sarebbe laborioso e di sicuro richiederebbe molto tempo. Basti pensare che oggi è possibile entrare in una libreria e vedere esposte le foto di un giovanissimo autore locale, entrare in un sito internet e trovare, tra le migliori immagini di computer grafica realizzate nel mondo, dei fiori di pizzo dai colori tenui realizzati a Rovigo e poi inviate, un po' per scherzo un po' per sfida, ai curatori del catalogo. È possibile anda-

re a Milano al Teatro dei Filodrammatici e incontrare un giovane attore di Bagnolo di Po tra i protagonisti del dramma. È possibile trovarsi a viaggiare su www.fiatcorti.it e scorgere in concorso il cortometraggio di un giovane autore di Rovigo lo stesso che pochi mesi prima aveva vinto il primo premio a "Cinemavvenire", manifestazione abbinata al Festival del Cinema di Venezia. Addirittura può capitare di sedersi davanti allo schermo al festival di Fano, di Pesaro o al Torino FilmFest e vedere i primi 15 minuti, o una delle successive produzioni, di una giovane coppia di instancabili autori, registi e produttori rodigini. Così come può capitare di passeggiare a Trento tra gli spazi espositivi di "Sconfinart" ed entrare dentro una performance creata proprio a Rovigo da un gruppo misto di attori, musicisti, disegnatori e fotografi. Può capitare di sintonizzarsi su RockTv o su Mtv, su Rai2 o Canale5 e veder passare video e corti girati e prodotti a Lendinara. C'è anche qualcuno che per gioco un anno fa ha tentato di mettere insieme tutte le arti proprio per presentare l'opera a un festival locale e tra poche settimane presenterà la stessa opera a Roma. Sarebbe ingiusto tentare di dare maggior rilievo a uno soltanto di questi autori o nominarli documentando per titoli e anni di produzione i loro successi, ognuno di loro meriterebbe un approfondimento particolare bastino questi flash documentabili a dare la misura della varietà di generi e della silenziosa, costante crescita di nuovi professionisti della pittura, della scultura, della fotografia, del cortometraggio, del videoclip e del teatro che riescono a coltivare il desiderio di essere artisti anche in un terreno paludoso come quello polesano. D'altro canto, sarebbe strano il contrario, si sa infatti che è proprio nelle piccole province che nascono le realtà più straordinarie. Certo è che per scovarle occorre viaggiare nei sotterranei della cultura locale, che spesso offre spazio e visibilità ad artisti sì affermati, ma non certo giovani, e magari pure rubati ai cataloghi di qualche altra città.

Barbara Chinaglia



PROROGATE LE ISCRIZIONI AL CONCORSO 2004

Per via delle numerose richieste dell'ultimo minuto, le iscrizioni al 7° concorso nazionale dal vivo "Voci per la Libertà - Una Canzone per Amnesty" verranno posticipate.

La nuova scadenza è fissata per il 30 aprile 2004

Tutti gli artisti e le band interessate a partecipare al concorso "Voci per la Libertà - una canzone per Amnesty" dovranno mandare entro e non oltre il 30 aprile il materiale che verrà sottoposto all'attenzione della direzione artistica della manifestazione. Il concorso è aperto a tutti i musicisti (e a tutti i generi musicali) che abbiano un brano di propria produzione con un testo in linea con i principi portati avanti da Amnesty International legati ai diritti umani.

Il bando e la scheda di iscrizioni sono reperibili sul sito del concorso: www.vociperlaliberta.it

Per maggiori informazioni: 0425.405562 info@vociperlaliberta.it

ROBERTO MANFRIN: identità di un artista

Seguo l'Associazione Voci Per La Libertà da qualche anno, mi sono avvicinata come spettatrice curiosa prima, e grazie a collaborazioni con l'Associazione Giacomo Spanò poi. È quindi con entusiasmo che ho pensato di scrivere nella Fanzine. Seguendo la linea di VxL, che pur avendo raggiunto traguardi a livello nazionale, è attenta ai fatti artistici "nostrani", trovo coerente scrivere di artisti che vivono e operano nel nostro territorio.

Roberto Manfrin vive e lavora a Rovigo. Dapprima autista nella propria ditta di traslochi, da qualche anno insegnante di Educazione



Artistica. Inizia le sue esperienze estetiche creative negli anni '80 in veste di danzatore, collabora con alcuni gruppi teatrali e si avvicina alla grafica e all'illustrazione. È autore di eventi vari, in bilico tra arte concettuale e comic-pop, con connotazioni e credenziali del tutto personali. Lo incontro in una freddissima

serata ed il suo sguardo vivo e guizzante mi incuriosisce subito. Gli ho fatto qualche domanda, per farvelo conoscere.

ROBERTO, COME TI ESPRIMI ARTISTICAMENTE?

Innanzitutto con l'insegnamento; ero un autista-artista ed ora sono un professore ex-autista! Mi sento un teorico visivo.

COME VEDI L'ARTE?

La vedo e vivo come un fenomeno espressivo mediatico, tutto è stato fatto, siamo giunti all'iper-pop.

E DOPO L'IPER-POP?

Ci saranno fenomeni creativi, certamente, ma sempre più filtrati dalla tecnologia, dai mezzi mediatici, quindi, più che arte in senso canonico direi espressioni artistiche concettuali. Questo mi porta a scegliere come forma di comunicazione il fumetto, per le sue caratteristiche di sintesi.

FUMETTO? DAMMI LA TUA DEFINIZIONE DI FUMETTO.

Mi viene in mente la definizione che ne diede Will Eisner: "il fumetto è arte sequenziale". Negli anni '60 l'artista pop statunitense Roy Lichtenstein utilizzava e mimava pittoricamente le modalità di stampa tipografica, il soggetto era un pretesto per enfatizzare la tecnica ed elevarla ad arte, ora, mi piace definire la mia tecnica "melting-pop"; trasferisco l'arte negli altarini del fumetto, globalizzando fenomeni artistici e mediatici.



A QUALI ARTISTI TI SENTI PIU' AFFINE?

Caravaggio, Lichtenstein, Dumier, Eisner, Duchamp, artisti comunque realistici, sintetici, sebbene differenti tra loro.

COME VIVI IL RAPPORTO CON IL NOSTRO TERRITORIO?

Come uomo, in perfetta sintonia; amo la terra Polesana. Come artista, avverto la difficoltà di veicolare il mio messaggio.

COSA VORRESTI TI CHIEDESSI?

Se mi sento più un artista o un autista!

A QUESTO PUNTO, TE LO CHIEDO.

Mi sento un insegnante, che cerca di raccontare l'identità di un artista...

Vanessa Zorzetto

Premio Amnesty Italia

Nel 2003 nasce il P.A.I. (Premio Amnesty Italia) indetto dalla Sezione Italiana di Amnesty International e Voci per la Libertà con lo scopo di coinvolgere artisti già affermati a livello nazionale che abbiano pubblicato una canzone il cui testo possa contribuire alla diffusione e alla sensibilizzazione del tema della difesa dei Diritti Umani.

Ad oggi le nomination per il P.A.I. sono:

24 Grana - L'attenzione, **CapaRezza** - Follie preferenziali, **Cristina Donà** - The Truman Show, **Edoardo Bennato** - Stop America, **Enrico Ruggeri** - Nessuno tocchi Caino, **Estra** - Tecnica di rilassamento, **Folkabbestia** - Non è mai troppo tardi per avere un'infanzia felice, **Ivano Fossati** - Pane e coraggio, **Lalli** - La fiaba di Nushe, **Linea 77** - New world soccer, **Otto Ohm** - Soldatino, **Pinomarinò** - Canzone n.8, **Samuele Bersani** - Socio di minoranza.

Questa la giuria specializzata chiamata a decretare il vincitore dell'edizione di quest'anno:

Marco Bertotto (Presidente Sezione Italiana A.I.), **Michele Lionello** (Direttore Artistico Voci per la Libertà),

Riccardo Noury (Direttore Uff. Comunicazione Sez. Italiana di A.I.), **Valerio Corzani** (Freequency), **Federico Guglielmi** (Mucchio Selvaggio), **Daniel Marcoccia** (Rocksound), **Marco Cavalieri** (Radio Città Aperta), **Fernando Fratarcangeli** (RARO), **Luca D'Alessandro** (Music Boom), **Massimo Cotto** (RockStar), **Flavio Brighenti** (Musica), **Gio' Alajmo** (Il Gazzettino), **Giuseppe Fabris** (ROCKOL), **Fausto Murizzi** (Rockit),

Giordano Sangiorgi (Presidente Meeting Etichette Indipendenti)

Contribuisci anche tu all'assegnazione del Premio Amnesty Italia, mandaci la tua nomination per il miglior brano sui diritti umani del 2003 entro il 30 Aprile all'indirizzo: info@vociperlaliberta.it

VOCI INTERVISTATE: PAOLO BENVEGNU'

È di nuovo tempo di solisti. Marco Parente, Massimo Zamboni, Cesare Basile, Cristina Donà, Giorgio Canali e tanti altri sfilano a braccetto rappresentando un mondo che solista è, ma che ben si scosta dall'asfittico e imbalsamato cantautorame. Rinnovati, delicati e ricercati sperimentatori in continuo movimento, non strascichi di un passato remoto e stantio. Dietro a questi nomi fondamentale è il lavoro di squadra portato avanti con i rispettivi compagni di viaggio. E' il caso di Paolo Benvegna e dei quattro musicisti con cui collabora ("l'uomo pentaforme"). Piccoli fragilissimi film (Stout Music / Santeria / Audioglobe) è il primo figlio di "quest'uomo" e aspetta altri due fratelli. L'album è uscito a febbraio ed è un capolavoro di rara sensibilità e bellezza. Uno di quei dischi che una volta entrati nel cuore (e nel lettore) non possono uscirne. Canzoni come Cerchi nell'acqua, Brucio, E' solo un sogno e Suggestionabili, restituiscono vita e dignità alla musica italiana. Undici tracce dove le parole diventano universali, dove l'emozione va in larsen, dove ci si rispecchia: tanti piccoli protagonisti degli altrettanti piccoli film esistenziali.



SUGGESTIONABILI RISPOSTE A PICCOLE FRAGILISSIME DOMANDE

Dallo scioglimento degli Scisma è passato del tempo in cui hai continuato a scrivere e a esibirti. Qual è stato il criterio di selezione dei brani che compongono il tuo disco d'esordio solista?

"I brani scelti per Piccoli fragilissimi film sono una summa delle cose scritte ed elaborate negli ultimi tre anni. Ovviamente il materiale a disposizione era vastissimo, ma lavorando al disco ci siamo accorti che le canzoni si disponevano quasi metafisicamente in fila tra di loro, come a formare un percorso che abbiamo cercato di rispettare. Qualche volta capita che le cose si dispongano a loro piacimento, forse per piacere a un fantomatico dio del caso. Questo è uno di quei casi."

Cos'è cambiato dentro di te dal sentirti "Scisma" al sentirti in prima persona?

"Ho imparato a spiegare le ali e a lanciarmi nel vuoto senza paura: il bersaglio si trova da solo. Le braccia come vettori, come linee da osservare. Gli Scisma si amavano troppo per vedersi, per impararsi. Ripartire da zero per ritrovare lo stupore, per essere superficiale, senza stili da osservare. Ora mi fido delle cose e delle persone. Prima amavo troppo per confidare in qualcuno. Amavo troppo, amavo male."

Parlaci dei musicisti con cui hai condiviso questa tua nuova esperienza.

"Con Andrea Franchi, Gianni Dall'orto, Fabrizio Orrigo e Massimo Fantoni abbiamo pensato alla creazione di un collettivo, di un laboratorio creativo. Questo disco è un primo

passo, un primo approccio in tal senso. Come se il nome del progetto nascondesse in realtà la presenza di un uomo pentaforme. Nei concerti (ma anche durante le registrazioni) diamo largo spazio all'improvvisazione, perché ogni momento è diverso e ogni posto ha un suo profumo. Dovessi descrivere i miei compagni di viaggio in sintesi, direi così: Andrea Franchi è la lotta tra razionalità e follia; Gianni Dall'orto è la vittoria della follia; Fabrizio Orrigo è un fantasista creativo; Massimo Fantoni è la bontà della bellezza; Paolo Benvegna è un giornalista bugiardo e sovrappeso. Siamo una compagnia di giro dove un canovaccio viene violentato sapientemente ogni sera in maniera diversa."

Un disco, Piccoli fragilissimi film, apparentemente distante dal singolo (Suggestionabili) che ne ha anticipato l'uscita...

"PFF racconta di debolezza e della dualità di questa con la forza. Altro argomento fondamentale è la perdita del controllo, che sviluppa l'immaginazione. Un miope ha la fortuna di non vedere perfettamente le cose, perciò deve anche immaginarselo. Io sono un po' sordo, perciò percepisco la musica in maniera diversa e meno analitica rispetto a un recensore con l'udito perfettamente funzionante. Insomma, adoro i malfunzionamenti. PFF va letto come un tentativo di distendere il crawl dopo un naufragio. E' ovvio che all'inizio i tentativi di nuotare siano vitali e dunque annaspanti, disperati. Suggestionabili racchiude tutti questi concetti ed esprime la lucidità nel valutare la propria disperazione. Che motivo c'è di fare della propria verità un manifesto quando proprio questa coerenza denota insicurezza?"

Si parla di una trilogia di cui Piccoli fragilissimi film dovrebbe essere il primo capitolo. Ci sveli di che si tratta e da che deriva tanta lungimiranza.

"Vedo le nostre vite come fili che si intrecciano in un gigantesco telaio. La trama si svolge velocemente e ognuno ha il suo tempo e il suo colore. Metaforicamente il ciclo di lavorazione di un tessuto ha questi tempi: costruzione (tramare i fili), consolidamento (composizione di un indumento casuale), dismissione (i fili divergono e si ricomincia da capo). Noi siamo ancora alla fase di costruzione."

Barbara Santi



ASCOLTATI PER VOI

The Rapture

"Echoes"
[Universal]

Rapture devono avere, evidentemente studiato molto. Fare un disco così pieno di tributi a un passato nemmeno tanto recente e riuscire a farlo piacere a critica e pubblico non è un'impresa da poco. Fin dall'uscita, questo disco ha scatenato l'inquietante giochino della ricerca dei modelli. E come dargli torto? Ci sono i ritmi danzerecci (Olio, I need your love), c'è John Lydon (sempre Olio, ma anche Heaven) e ovviamente anche i PIL (Echoes non potrebbe stare su Metal Box?) e perché non i Gang of Four (praticamente in tutti i pezzi tranne quelli più spudoratamente "disco") o il Pop Group io ho scovato pure un po' di Fugazi e il si potrebbe andare avanti per ore. E che dire del tributo ai Television di Love is All? Nel complesso trovo Echoes un po' troppo lungo, a tratti estenuante, come se qua e là il gruppo si divertisse a portare l'ascoltatore al limite per poi fermarsi un attimo prima dell'esplosione (della testa di chi ascolta, intendo). Dalla loro hanno una voce (Luke Jenner) perfettamente a suo agio con la tensione emanata dai pezzi e una sezione ritmica pressoché perfetta (Matt Safer + Vito Roccaforte), basti ascoltare House of Jealous Lovers, forse il pezzo più rappresentativo del disco e di "come sono" i Rapture del 2004. Il problema, tuttavia, sta nel fatto che non si può parlare di un gruppo solo facendo riferimento ai suoi modelli, ma visto che è la cosa più spontanea fin dalla prima nota, l'unica soluzione è prenderli per quello che sono e mettere il tasto repeat su Echoes e Love is All. Ognuno ha le sue debolezze, perché dovrei nascondere le mie? E allora vanno bene anche i Rapture, anche se so che non corro il rischio di innamorarmene. Al massimo vanno bene per risollevarci qualche serata un po' blanda.

Massimo Gelain

Pay Travel Advance

"Saraghina"
[smd/SONY]

Ricompaiono dopo tempo i Play Travel Advance. Nel frattempo, hanno perso per strada una elle, divenendo Pay Travel Advance, ma hanno anche indubbiamente aggiustato il tiro, giungendo addirittura a pubblicare questo primo loro lavoro "Saraghina" sotto l'egida di un'etichetta tedesca, legata alla Sony, cosa che permette loro, e scusate se è poco, di avere una distribuzione europea. I numeri, sin da quando vinsero l'edizione del 1999 di Voci per la Libertà, c'erano già tutti: Alicia, cantante madrelingua inglese fasciosa e vocalmente dotata, coadiuvata da Morris e Dave, a tessere le trame di un pop privo di velleità "indie" ma non per questo privo di genuinità e passione. Una leggera patina plasticosa, ad ammantare questi 10 brani in cui la chitarra la fa sovente (ma non sempre!) da padrona sulle orchestrazioni, tra ritmiche sintetiche quanto curate; nessun grido rabbioso, ma un piglio bello convinto nell'architettare ottime melodie. A volte si respira un'aria wave, altrove convincenti aperture ed un pizzico di quello spleen che solo gli inglesi san veicolare, e ancora gli Evanescence a cena dai Garbage ("Alone"), inclusa qualche defaillance di nostalgia per la mensa di Irene Grandi. Ma sono citazioni volte esclusivamente, come si suol dire, a "rendere l'idea", ché di personalità ce n'è a bizzeffe. L'ambito, sia chiaro, è quello di un pop ben costruito, con probabili, possibili velleità da classifica, di quello che è ben difficile comporre senza... scottarsi. E i PTA paion riuscirci alla grande: imboccallupo.

Enrico Rigolin

Vibra

"Il labirinto e il manuale dei 700 giorni"
[Lake Records/Self]

Secondo lavoro dei vicentini Vibra che con quest'album rafforzano la strada intrapresa con il loro primo disco "Disturbi". Un buon rock, genuino, ben suonato da ottimi musicisti e dove la voce di Luca "Pet" Pettenon si integra a meraviglia con le ritmiche dai toni dolci e caldi come in "Acido Rosso" per poi dare il meglio di se (e di loro) in canzoni con riff più grintosi come in "L'infelicità, il labirinto e il manuale dei 700 giorni circa" e "Orso bruno". Undici brani prodotti da David Lenci e frutto di una co-produzione Lake Records - Red House Recording che ripercorrono in maniera magistrale il connubio, che a noi piace molto, tra suoni anglosassoni e liriche italiane. Indubbiamente una conferma artistica di alto livello. Vale la pena di ascoltarlo e riascoltarlo fino alla fine, ripeto, fino alla fine...

wally_eye (wally_eye@libero.it)

CapaRezza

"Verità supposte"
[Extralabels]

CapaRezza, alias Michele Salvemini, con un solo cd ufficiale pubblicato prima di quest'ultimo ma con molti lavori e collaborazioni musicali alle spalle ha deciso di stupire i suoi fans e non solo. Dico stupire perché "Verità Supposte" a differenza del precedente "?!" è un lavoro che ha abbandonato le basi puramente hip-hop per melodie più "suonate", ma conservando il suo inconfondibile stile e con la capacità, tramite i suoi testi, di essere diretto e di dire le cose "come stanno" con quella vena di sottile umorismo che lo contraddistingue come, tanto per citarne alcune, in "Nessuna razza", "Nel paese dei balordi" e "Follie preferenziali". Questo è un lavoro da ascoltare attentamente perché l'intelligenza che ne proviene è molta, tanta, che alcuni non affatto preparati, non se ne accorgono; vedi la canzone "Fuori dal tunnel" che viene messa in discoteca e tutti se la ballano.....faranno parte de "L'età dei figuranti"???

wally_eye (wally_eye@libero.it)

ASCOLTATI PER VOI

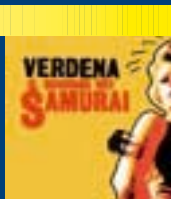
Verdena

"Il suicidio dei samurai!"

[Unniversal]

Volete un bel *hara-kiri* senza mezzi termini, come suggerisce il titolo? Voilà: questo è un **grande** album. Questo è quello che da anni non si sentiva da un gruppo italiano: non ci sono cadute di tono, ma undici brani che reggono innumerevoli ascolti. Grandi ritornelli e distorsioni, 'pacca' e divagazioni, ma anche parecchio **gusto**. La voce, come al solito, rimane molto 'dentro', impedendoci di fatto una disamina approfondita dei testi; così come le tastiere, relegate piuttosto ai margini ad abbellire, ma senza mai essere invadenti. Ma il lavoro svolto, la ricerca sui suoni, la probabile tranquillità di queste session, ci dicono di un gruppo davvero in via di maturazione: non sono più dei ragazzini, i **Verdena**, ma un gruppo (non dimentichiamolo che si tratta dell'ultima band strettamente 'rock' su cui una major italiana abbia investito) con un proprio rispettabilissimo percorso, che aggiunge ora un ulteriore tassello. Orfani del grunge, scettici colmi di sciocchi pregiudizi, curiosi e amanti del rock 'tout-court' gioite! Da tempo, in Italia, non usciva un album così, con **questi** suoni, con **questa** verve, di **questo** livello. Ora sono pronto alla flagellazione, ma ho detto la verità. Questo è, e rimane, un **grande** album.

Enrico Rigolin (sherwood@rockit.it)



The Twilight Singers

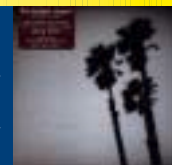
"blackbarry belle"

[One Little Indian/Goodfellas]

Pochi album hanno la capacità di affascinare e suscitare emozioni dalla prima all'ultima traccia. Blackberry Belle (secondo album a firma Twilight Singers) rappresenta qualcosa di più di un comune disco. È il ritorno in gran stile di Greg Dulli (ex leader degli Afghan Whigs) alla musica rock, è un mix di suoni sensuali e ricchi di pathos e testi tormentati cantati da una voce ammaliante e energica, è un viaggio dentro l'animo di un'artista vero che non ci propina false illusioni ma ci sbatte in faccia (nelle orecchie) l'idea che la morte è parte della vita e solo accettando questo ci si possa salvare. Un album che si apre con una ballata elettrica che cresce dagli accordi di un piano languido (Martin Eden) fino ad arrivare alla fine con Number Nine, sontuosa ballata dove il soul incontra il country e la voce di Dulli quella di Mark Lannegan in un dialogo metaforico fra un uomo sfinite e il diavolo. E come non menzionare Esta Noche e Papillon (nelle orecchie mi risuona ancora un duetto ascoltato al Velvet di Rimini fra Dulli e Manuel Agnelli) e le accelerazioni di The Killer e Teenage Wristband.

Attenzione: è un disco che può stregare..."black out the windows, it's party time"...

Denis Piombo



Tre alleri ragazzi morti

"Il sogno del gorilla bianco"

[La Tempesta]

La storia di Copito de Nieve, unico esemplare di gorilla albino trovato in tenera età alla frontiera tra il Camerun e l'attuale Guinea Equatoriale, e divenuto simbolo dello zoo di Barcellona che lo ha ospitato fino alla sua recente morte, nell'immaginario dei Tre Allegri Ragazzi Morti si è tramutata in sogno. Un sogno di libertà, mai ottenuta peraltro da "Fiocco di neve", ma forse voluta fortemente dal raro animale. Dunque il lavoro del trio di Pordenone si può definire "concept" per quanto riguarda "il sogno del gorilla bianco" al quale questo album è dedicato. Per quanto riguarda le sonorità del disco, il giovanissimo produttore Max Stimer riesce a far trasparire in ogni brano il suo amore per la musica rock, mentre Giorgio Canali (CSI e produttore del precedente lavoro della band) dà il suo tocco personale come chitarrista ad alcuni brani - il bellissimo "Povero me", "Country boy", il lo-fi "Bella Italia" e "Signorina Primavolta" -. Nell'insieme "Il sogno del gorilla bianco" è un album di canzoni che fanno riflettere ("questa Italia non c'è/si è suicidata/si è specchiata troppo e si è ammalata/si è specchiata nella tele", oppure "spero soltanto sia presto fra un anno/e la paura soltanto un ricordo/perché oggi sono da sola/e dio è morto", e ancora "in un mondo dove due terzi/muoiono di fame/quello che fa diverso un uomo è il posto dove vive") e per questo motivo la quarta prova di studio dei Tre Allegri Ragazzi Morti è superata a pieni voti!

Tirza Bonifazia



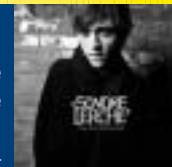
Sondre Lerche

"Two Way Monologue"

[Astra/Works]

La seconda prova discografica di Sondre Lerche, giovane cantautore norvegese si intitola "Monologo a due voci". Un album piacevole, dalle arie leggere e frizzanti da far riaffiorare l'odore della primavera. Un disco dalle melodie pop folk, con ottimi arrangiamenti e testi di notevole spessore. Come per il suo album d'esordio, Sondre dimostra di avere delle grandissime capacità di scrittura e di composizione. In "Two Way Monologue" le melodie musicali fanno echeggiare nella testa canzoni di Nick Drake, Burt Bacharach e i Beatles. Difficile segnalarvi una canzone in particolare perché tutte sono bellissime da "On the Tower" dal sapore decisamente swing, "Two Way Monologue", "Wet Ground", "Counter Spark". Ma questo è un disco da ascoltare tutto d'un fiato fino all'ultima traccia perché vi porterà lontano, sospesi, quasi a danzare leggeri tra distese di prati in fiore e argini di fiumi... Ascoltare per credere.

Natasya Martelli



ASCOLTATI PER VOI

Daniele Dilvestri

"Livres trãnsito"
[SONY]

Il primo live di un artista va celebrato alla grande. Un po' perché è un modo di presentare a coloro che non ti sono mai venuti a vedere dal vivo un lato complementare del tuo "carattere" musicale, ma soprattutto perché è un regalo ai fan. Nel suo regalo ai fan Daniele Silvestri si concede ampiamente attraverso canzoni "manifesto" del suo spirito battagliero - "Il mio nemico" (Premio Amnesty Italia 2003), "Aria", "Cohiba" - ma allo stesso tempo dà ampio spazio ai fan stessi, attraverso i cori, gli applausi, le grida di consenso e addirittura i sussurri. "Livres trãnsito", suddiviso in due cd, fotografa un Silvestri in forma, sereno e completamente a suo agio nelle vesti di "anchorman" e leader di una band di professionisti che contribuiscono a rendere questo live autentico. La scelta di rivestire di abiti rock alcuni brani è decisiva per trasfondere agli ascoltatori la "viva" potenza del cantautore romano, che ogni tanto fa sorridere ("Salirò") e ogni tanto fa venire i brividi ("Il mio nemico").

Tirza Bonifazi



Heza

"Natura contraria"
[REDDLED/SELF]

Annii fa ascoltando un gruppo di ragazzi della mia zona mi chiesi: "Cavoli, ma quanto forti sono?" Ascoltavo i loro pezzi e le mie orecchie istintivamente ripercorrevano melodie dei Pearl Jam, degli Afterhours, degli Estra e altri gruppi a me cari. Questo gruppo si chiamava Quartafila. Cinque ragazzi che trasportavano la loro passione per la musica attraverso il loro talento in strofe dalle tinte malinconiche e in testi pieni di sentimento. Quartafila oggi non esiste più. Dalle sue ceneri è nato Heza. Mi chiedevo se un giorno sarebbero riusciti a ritagliarsi un loro spazio nel panorama della musica italiana. Ebbene, quei cinque ragazzi di ieri, oggi sono riusciti a fare il grande salto. **Natura Contraria** è il loro debutto discografico. Nove brani intensi attraverso i quali gli Heza dimostrano di aver metabolizzato tutte le loro influenze e le loro idee. Già, perché l'album dimostra che questo gruppo ha un suo stile, un suo modo di far musica. È un album dal sound rock con importante prevalenza delle chitarre e condito dall'affiorare di violino, violoncello e percussioni. Testi maturi e ricchi di illuminazioni cantati dalla voce potente e seducente di Marco Ragni. Fra le più risentite sul mio stereo: la veloce "**naturale**" (è superficiale essere qualcuno, se nessuno è reale prova ad essere nessuno), l'onirica "**scelte**", l'intimistica "**niente da perdere**" (non ho niente da perdere, cerco solo un'occasione che sia libera e banale) e "**come virus**" (ti entrerò nelle vene e non potrai più liberarti di me...). Senza dimenticare la stupenda "**labirinto**" che fonde lirismo ad esplosione di energia, bianco e nero come nella copertina del cd. Da segnalare l'ottimo video tratto dal brano "**naturale**" che ho avuto la fortuna di vedere.

Un album ispirato per un debutto meritato.

Denis Piombo

Mei Fest Tour 2004

Il Mei Fest si presenta con un primo tour itinerante che dal 2 aprile al 2 maggio toccherà 7 città italiane dove suoneranno

12 fra i gruppi più interessanti segnalati dalle rassegne e dai festival aderenti a questo progetto

02 Aprile • **FNAC** - (Verona) presentazione del tour ospiti gli **HOGWASH**

02 Aprile • **Indie Club LE CUPOLE** - (Soave - VR) **HOGWASH** - **ULTRAVIOLET MAKES ME SICK**

08 Aprile • **IL LOCALE** - (Roma) - **CAPPELLO & CILINDRO + GNUT**

16 Aprile • **TRINITY** - (Brescia) - **CLAUSTROFUNK + MR MICROPHONE**

18 Aprile • **NEW SHOOTER'S** - (Rovigo) - **NUOVI ORIZZONTI ARTIFICIALI + VIAGGIO SEGRETO**

25 Aprile • **TACABANDA PENNABILLI** (Urbino) - **NO BRAINO + GIORGIO RAIBAN**

28 Aprile • **FNAC** (Milano) presentazione del cd "Voci per la Libertà 2003" ospiti i **NUOVI ORIZZONTI ARTIFICIALI**

2 Maggio • **CASTELLO DI VILLAFRANCA** (Verona) - **FARABRUTTO + ROSILLUSA**



LETTI PER VOI

DAMMI SPAZIO A.A.V.V. - IL FOGLIO



Difficile essere un giovane scrittore oggi. Difficile farsi leggere. La piccola editrice livornese "Il Foglio" (niente a che vedere con Giuliano Ferrara) pubblica questo "Dammi spazio" che ospita 17 racconti di altrettanti giovani under 30. Che inaugura anche l'omonima collana, dedicata all'indagine del mondo giovanile e curata da Alberto Ghirardo, che è pure parte in causa. Com'è

ovvio, ci sono racconti belli e altri meno belli, scrittori già noti che offrono prove minori e altri che colpiscono e sorprendono. I migliori? Fernando Bassoli, una delle tre eccezioni alla regola dell'under 30, che con il suo "Trent'anni, felicemente disoccupato" offre un gustosissimo ritratto della vita di un quasi ex giovane deciso a fare della disoccupazione il modo di sbarcare il lunario. Spassosissime le pagine sulla chat, che il protagonista affronta con il nick "Natostanco". Bello "Viaggio in endovena" di Giovanna Carboni, storia di un ultimo dell'anno su e giù per le strade dell'Italia centrale. Anche "Work in progress" di Simone Ciclitira, elenco di situazioni alla ricerca di un lavoro, si fa notare piacevolmente. Così come "Rip-off artist" di Stefano Lorefice. Paradossale "Sto a casa e guardo le nuvole" di Andrea Malabaila. Post-cannibale "Maradona, la Caritas e bastoncini di pesce" di Stefano Tarquini. Disperato "Praga" di Alessandro Turati. Emergono decisamente dal lotto i due racconti più lunghi, e forse per questo più compiuti: "Girasoli marci" di Gianluca Mercadante e "Momenti di vita avenera" di Alejandro Torreguitart, che alza il velo su una Cuba mummificata che di rivoluzionario non ha più nulla. Da tutti i racconti esce comunque l'immagine di un mondo giovanile già stanco, disilluso, che sperimenta una vita bloccata e si dibatte tra apatia e dolore, tutto teso a una navigazione di piccolo cabotaggio che salvi ancora per un attimo. Vedendo quello che offrono mondo e massmedia, come dargli torto?

Renzo Stefanel

GLI INTEMPERANTI A.A.V.V. - MERIDIANO ZERO



Intemperanti. Questo il nome scelto dalla casa editrice padovana Meridiano Zero per il lancio di una nuova collana dedicata ai giovani autori italiani. Ad aprire le danze un'antologia dal titolo omonimo composta da diciotto racconti di scrittori accomunati dall'età (fra i venti e i trenta) e dalla passione per la scrittura

(tutti lavorano in tale ambito, da registi a sceneggiatori, da copywriter a insegnanti di scrittura creativa, da editor a traduttori). Ognuno di loro col proprio personale stile ci trascina dentro un'emozione, parlandoci di disagi, perdite d'identità, solitudini e nostalgie. Vorrei segnalare due racconti che mi hanno particolarmente colpito:

Ogni venerdì dove Paola Presciuttini narra la vicenda di un uomo diviso fra il lavoro, il sentimento per la madre malata e la sua vita segreta di transessuale; e Sbologna di Cinzia Bormoll, la quale svela progressivamente in poche pagine il trauma rimosso di una bambina sfuggita alla mano della mamma e all'abbraccio freddo della morte in uno dei giorni più tristi della nostra storia sociale e politica: il 2 agosto 1980, la strage di Bologna. Alla fine del libro sorge spontanea una domanda: che l'immaginario giovanile sia forse più profondo e meno permeato di banalità di quanti certi benpensanti malpensano?

Denis Piombo

TONIGHT AT NOON UN'INDIMENTICABILE STORIA D'AMORE E DI JAZZ SUE GRAHAM MINGUS BALDINI, CASTOLDI E DALAI

Mingus. Perché aggiungere parole a quanto è già stato detto su quest'uomo? Perché le parole provengono da una delle persone che più l'hanno amato, ossia dalla sua seconda moglie, Sue, moglie, che gli è stata vicina negli ultimi anni della sua vita, accompagnandolo nella lenta discesa agli inferi causata dalla terribile malattia che l'ha portato alla morte.

Anche se molte cose si sapevano, è bello leggere gli aneddoti su Mingus, è bello leggere dei suoi eccessi e immaginarsi questo personaggio incredibile, terribilmente insicuro e assolutamente geniale, e continuamente in prima linea nella lotta per i diritti dei neri, pur tra mille contraddizioni e con comportamenti che a volte sfioravano il ridicolo. È terribile, allo stesso tempo, la descrizione del dolore, della malattia e dei tentativi disperati di aggrapparsi alla vita, della disperazione e della rassegnazione quando il destino è ormai inevitabile. E poi, soprattutto, c'è la musica: Mingus si raccontava, parlava di sé con la sua musica, con il suo gusto per le orchestrazioni e le dissonanze, grazie al suo immenso talento come compositore e bassista.

Questo è certamente un libro di jazz, ma è soprattutto un libro d'amore. Probabilmente rimarrà sempre un mistero come una ragazza bianca proveniente da una famiglia americana borghese sia riuscita a rimanere per così tanto tempo vicino a un nero cresciuto nel ghetto, teatrale ed eccessivo in ogni aspetto della sua esistenza, incapace di scindere la vita artistica da quella privata (e in questo senso terribilmente onesto). Non sperate di risolvere il mistero con la lettura del libro, ma non stupitevi se vi troverete a versare qualche lacrima sulle sue pagine. Piuttosto, ascoltatemi una volta ancora The Black Saint and the Sinner Lady: suonerà, come per incanto, più bello che mai.

Massimo Gelain

LETTI PER VOI

MERCOLEDÌ DELLE CENERI ETHAN HAWKE - MINIMUM FAX



Ethan Hawke è un attore hollywoodiano (L'attimo fuggente, Prima dell'alba, Gattaca, candidato all'oscar per Training Day) che ormai è giunto alla sua seconda prova letteraria con il romanzo Mercoledì delle Ceneri.

È la storia d'amore di una giovane coppia di quasi trent'anni che aspet-

ta un bambino e decide di sposarsi. Lui, Jimmy, soldato infantile e superficiale, lei, Christy, infermiera responsabile e ipercritica. È la storia delle loro nevrosi, dei loro slanci, delle loro paure, della crisi di crescita, dei loro difetti, dei loro pregi che non sanno di avere. È una storia on the road attraverso gli Stati Uniti, da Albany a New Orleans a Huston. Il viaggio come fuga dal proprio doloroso passato per prendere consapevolezza di se stessi e ricominciare una nuova vita. Dopo un onirico martedì grasso, riusciranno Jimmy e Christy a risorgere a nuova vita con il mercoledì delle ceneri?

Il tutto è raccontato da un punto di vista alternato, da entrambi i protagonisti. I dialoghi sono brillanti, rapidi e paradossali, ricordano la recitazione di cui l'autore conosce ogni segreto. Un romanzo di formazione a due voci che stupisce per la sua genuinità e per il senso del sacro che dà al passaggio dalla giovinezza alla maturità un significato di resurrezione morale. Non c'è retorica ma profondità e accuratezza. Hawke si dimostra all'altezza anche nel nuovo ruolo di cantastorie - dopo quello di musicista e attore - che racconta l'animo inquieto dei nuovi romantici: senza pregiudizi possiamo definirlo un artista a tutto tondo.

Chiara Govoni

EPISODI INCENDIARI ASSORTITI DAVID MEANS - MINIMUM FAX



Bob ed Ellen stanno

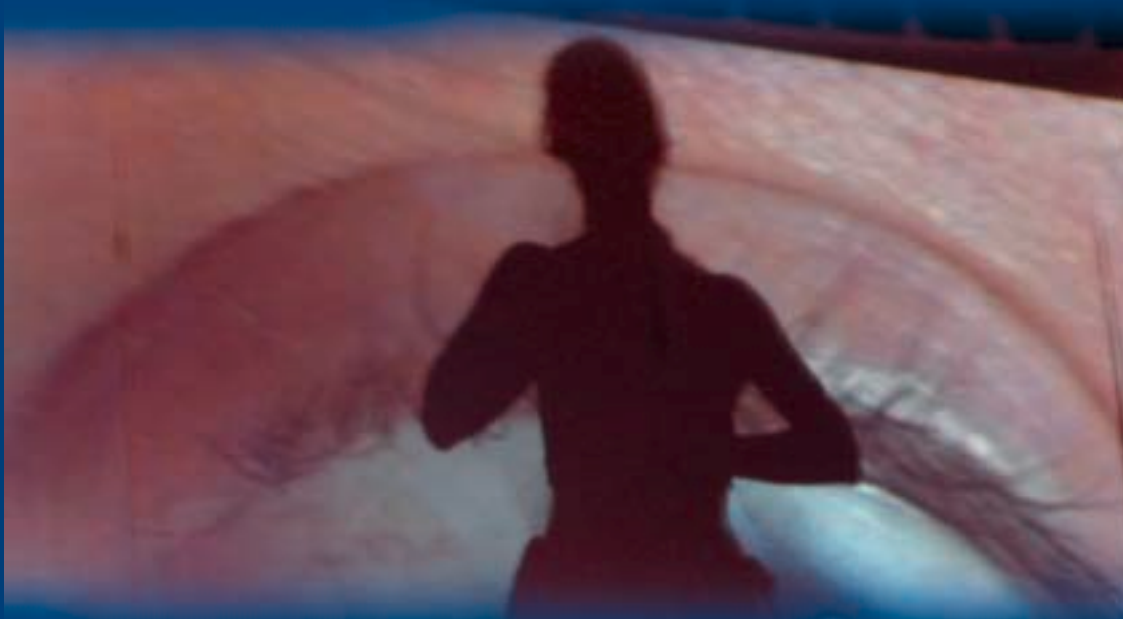
facendo l'amore ma il pensiero di lui raggiunge ricordi sofferti, momenti di vita che si mescolano a paure e sensi di colpa. Un uomo ricorda, mentre è alla ricerca di un amico scomparso, la morte di un suo ex compagno di scuola, bistrattato in vita da tutti, lui compreso.

Una vedova cerca di rifarsi una nuova vita ma il marito è sempre dentro la sua testa e una videocassetta dalle tinte erotiche della loro luna di miele attira sempre il suo cuore.

Sono solo tre racconti sui tredici presenti in questa raccolta edita dalla casa editrice Minimum Fax dello scrittore americano David Means. Racconti caratterizzati da una scrittura feroce e acuta, densa di avvenimenti e pensieri che sorprende il lettore con improvvisi cambi di registro passando da una prosa tradizionale ad una meno lineare nella quale il tempo avvolge nel suo mantello nebbioso il protagonista facendolo mutare e riaprendo nello stesso cicatrici che non possono essere cancellate.

Un gesto, un volto, un avvenimento, basta poco per far venire a galla il passato celato all'interno di ogni essere umano con il quale bisogna prima o poi fare i conti in un continuo intrecciarsi di realtà e ricordi, passato e presente dal quale spesso l'animo umano viene travolto.

Denis Piombo



Una via per realizzare i diritti umani delle donne

La Convenzione sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW), spesso conosciuta come Carta Internazionale dei Diritti delle Donne, fu adottata nel 1979 ed è entrata in vigore nel 1981. Essa rappresenta il primo strumento internazionale legalmente vincolante che proibisce la discriminazione contro le donne e obbliga i governi a compiere azioni positive per promuovere l'eguaglianza di genere. Fra questi obblighi vi è quello di stilare periodicamente un rapporto sulle misure intraprese da far pervenire a un Comitato che monitora l'implementazione della Convenzione, il quale si esprime in merito, emanando eventuali raccomandazioni. Nel momento in cui uno Stato ratifica la Convenzione, contrae l'obbligo di adeguare ad essa le proprie leggi e le proprie pratiche, allo scopo di garantire i diritti civili, culturali, economici, politici e sociali delle donne. Per esempio, ha consentito cambiamenti alle costituzioni in Colombia, Sudafrica e Uganda; ha originato nuove leggi in Cina, Costa Rica e Giappone ed è stata considerata prevalente in decisioni di tribunali in Australia, Nepal e Zambia. La Convenzione definisce discriminazione "ogni distinzione, esclusione o restrizione attuata sulla base del sesso che abbia l'effetto o il proposito di indebolire o rendere nulli il riconoscimento, il godimento e l'esercizio da parte delle donne (...) dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'ambito politico, economico, sociale, culturale, civile ed in ogni altro campo".

La protezione da tutte le forme di discriminazione contro le donne si estende anche alla violenza basata sul genere, definita dalla Convenzione come "violenza che è diretta contro una donna in quanto tale o che tocca le donne in misura sproporzionata", e che costituisce una breccia delle protezioni garantite dalla Convenzione stessa.

I diritti umani delle donne subiscono violazioni in tre aree principali: discriminazioni nelle opportunità economiche, politiche e sociali; disparità nella vita familiare compreso il matrimonio e le decisioni sulla riproduzione; violenza basata sul genere, dalla violenza domestica alla violenza sociale, da parte dello stato e nel corso dei conflitti armati. La strategia per affrontare gli abusi dei diritti umani delle donne deve includere innanzi tutto i mutamenti delle norme sociali, ossia degli atteggiamenti e delle tradizioni patriarcali sulla base dei quali alcuni governi e gruppi religiosi giustificano la mutilazione genitale femminile, la lapidazione, e l'autoimmolazione delle vedove. Tale aspetto è rilevante per la vita di molte donne poiché riguarda l'integrità ed il benessere fisico e psicologico.

Oltre a ciò è necessario mutare le leggi e riformare il sistema penale poiché i diritti possono essere stabiliti modificando le leggi nazionali e internazionali. Per esempio riferendosi alla ratifica della Tanzania alla CEDAW, i tribunali hanno negato validità al diritto consuetudinario che nega alle donne il diritto di vendere i terreni ereditati.

Attraverso la solidarietà e la lotta, l'ambiente che ha sostenuto la violazione dei diritti delle donne sta cambiando in molte parti del mondo: nuove politiche e nuove leggi stanno facendo progredire i diritti umani delle donne. C'è da dire però che la realtà rimane molto indietro rispetto alla retorica: nonostante le 165 ratifiche ricevute, alcuni stati hanno effettuato riserve nei confronti degli articoli "più scomodi" della Convenzione. Tali riserve devono essere rimosse per permettere a questo importante documento di prendere vita ovunque a livello internazionale.

Martina Barin



Per alcuni è l'unico modo di toccarmi.

La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno diffuso e devastante. Ogni giorno, ovunque nel mondo, le donne subiscono stupri, torture, mutilazioni e soprusi di ogni genere. Tutto ciò accade non solo nei conflitti armati ma anche intorno a noi, tra le mura domestiche.

Amnesty International lavora per eliminare tutte le forme di violenza sulle donne. Partecipa alla nostra campagna!

www.amnesty.it

Via G. B. De Rossi 30 - 00161 Roma - tel. 0644901
fax 064490222 - info@amnesty.it - ccq 552000



Associazione Culturale VOCI PER LA LIBERTA'
Gruppo Italia 215 di Rovigo di Amnesty International

Comune di Villadose Assessorato alla Pace e Diritti Umani
Provincia di Rovigo Assessorato alla Pace e Diritti Umani

con il patrocinio di:

- Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università degli Studi di Padova
- Sezione Italiana Amnesty International • Banca Etica • Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace
- RAI - Segretariato Sociale • Istituto Culturale di Scienze Sociali Nicolò Rezzara

Villadose (Ro) - sabato 8 maggio 2004

"Sala Europa" P.zza Aldo Moro

CONVEGNO NAZIONALE

Diritti umani e discriminazione.

La discriminazione come causa ed effetto delle violazioni dei diritti umani

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani richiede a tutte le persone e agli organi della società l'impegno di promuovere e tutelare i diritti in essa affermati. La discriminazione è causa ed effetto di gravi violazioni dei più elementari diritti umani

Coordinano: *Michele Lionello, Assessore Pace e Diritti Umani Comune di Villadose*
Lino Pietro Callegarin, Assessore Pace e Diritti Umani Provincia di Rovigo

Ore 9,00 • Apertura iscrizioni

Ore 9,30 • Introduzione e saluto delle autorità locali:

Mirella Zambello, Sindaco di Villadose • Federico Saccardin, Presidente Provincia di Rovigo
Gianni Brazzo, Presidente Associazione Culturale Voci per la Libertà

Ore 10,00 • La Campagna di Amnesty International "Io non discrimino"

Marco Bertotto, Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

Ore 10,45 • È possibile la convivenza religiosa? Il ruolo della Chiesa.

Giuseppe Dal Ferro, Direttore dell'Istituto Culturale di Scienze Sociali Nicolò Rezzara

Ore 11,30 • La discriminazione e il diritto internazionale. Come viene affrontata.

Paola Degani, Ricercatrice del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova

Ore 12,30-14 Pausa pranzo

Ore 14,00 • La discriminazione nell'informazione. Il ruolo dei media.

Carlo Romeo, Responsabile Segretariato Sociale RAI

Ore 14,45 • La discriminazione nei confronti delle donne

Chiara Casotti, Coordinamento Donne Sezione Italiana di A.I.

Ore 15,30 • Dalla società locale alla società globale. Il ruolo degli enti locali e della società civile.

Stefano Marini, Vice Presidente del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani

Ore 16,15 • La discriminazione come causa di violazioni dei Diritti Economici e sociali.

Il ruolo degli attori economici e l'accesso al credito. Proposte per un'economia di giustizia
Riccardo Milano, Responsabile relazioni culturali Banca Etica

Ore 17,00 • Chiusura convegno e saluti finali

Giovanni Stefani, Responsabile Gruppo Italia 215 di Rovigo di Amnesty International

Per informazioni ed iscrizioni:

Associazione Culturale VOCI PER LA LIBERTA' via Paganini 16 45010 Villadose (RO) - Tel/Fax 0425405562
 web: www.vociperlaliberta.it - e-mail: info@vociperlaliberta.it

A tutti i partecipanti sarà rilasciato attestato di partecipazione

.....
Chiesa Parrocchiale di Villadose ore 21.00

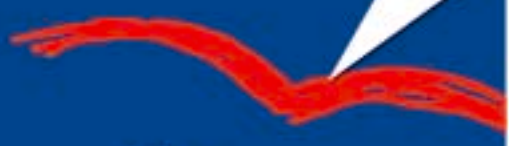
CONCERTO DELL'ORCHESTRA SINFONICA: LA GIOVANE SINFONIA

Direttore d'orchestra: Maestro Italo Rizzi

VOCI X LA LIBERTA'



una Canzone per Amnesty



7° CONCORSO MUSICALE NAZIONALE DAL VIVO

Voci per la Libertà - Una Canzone per Amnesty
Villadose (RO) 22-26 Luglio 2004

Scadenza iscrizioni PROROGATA al 30 aprile 2004

I sei gruppi finalisti realizzeranno il cd
Voci per la Libertà 2004



Associazione Culturale
VOCI PER LA LIBERTA'



WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT

Il cd Voci per la Libertà 2003
è in vendita tramite Amnesty
International e nei migliori
negozi di musica con
distribuzione **SELE**

Segreteria organizzativa
Associazione Culturale
VOCI PER LA LIBERTA'
c/o Informagiovani
Via Paganini,16
45010 Villadose (RO)
Tel/Fax 0425.40.55.62
info@vociperlaliberta.it